



**Navazzo 28 luglio 2015** – Intanto che iniziavamo a buttar giù qualche idea per presentare la 42esima edizione della corsa podistica “Diecimiglia del Garda” ci è venuto un bizzarro pensiero. Avrebbero mai immaginato i partecipanti alla riunione nell’Oratorio della Chiesa di Santa Maria Assunta, nell’inverno del 1973, che stavano per creare un “qualcosa” che sarebbe durato per ben 42 anni consecutivi? Difficile pensarlo. Era un momento particolare, il mondo intero stava vivendo la prima grande crisi petrolifera, l’invito era di usare meno l’auto, di andare in bicicletta, di camminare e di correre. Ovunque, dalle grandi città fino a piccoli borghi, si inventarono corse podistiche, o passeggiate, o non competitive, termine che, purtroppo, prese il sopravvento, anche se era palese la contraddizione. Ben presto, accanto al buontempone vestito da sceicco arabo – quello che teneva i rubinetti del greggio che massacrava il nostro borsellino con il costo della benzina – fecero capolino gli atleti che della corsa facevano attività sportiva continuativa e capirono in fretta che la “moda” poteva tramutarsi in un piccolo ma discreto affare. Lo stesso avvenne sul versante degli organizzatori.

In questo contesto nacque e si inserì “La Camináa” di Navazzo, questo era il nome originale che accompagnò gli organizzatori del GS Montegargnano dal 1974 al 1987, anno della trasformazione. Per la verità, questa corsa di piroette ne ha fatte molte, cambiamenti sempre tesi a migliorare: la data, il percorso, il nome, la collocazione serale con le strade illuminate, la distanza, la scalata ai vertici fino a raggiungere un eccellente livello internazionale. Accordi e gemellaggi, i primi con il “Giro di Franciacorta e dintorni”, i secondi con la Meia Maratona di Nazarè in Portogallo e con la Peace Race di Tegla Loroupe in Kenya. Quarantadue anni di impegno, di fatiche, di gioie e talvolta di amarezze, ma sempre la volontà di continuare, di guardare alla edizione successiva. Non occorre grande esperienza del mondo dell’atletica, e dello sport in generale, per osservare come spesso nascano fenomeni organizzativi che paiono destinati a chissà quali trionfi e dopo poco naufragano malamente. La vera forza di una organizzazione sta nella continuità, e questa dote non ha mai fatto difetto agli organizzatori di Navazzo. Ci vengono in mente in questo momento punti di riferimento che hanno scritto pagine straordinarie e ancora continuano a scriverle: la Cinque Mulini di San Vittore Olona, il Giro di Castelbuono, il meeting di Rieti, quello della Quercia Rovereto, capisaldi della tradizione organizzativa dell’atletica italiana. Accostamenti azzardati, presuntuosi? Crediamo di no, perchè una delle virtù degli organizzatori del Monte di Gargnano è sempre stata la modestia, il sentirsi appagati senza con questo gonfiare il petto. Non sempre sono stati capiti e ricambiati con ugual moneta.

Alziamo i vessilli, allora, come scriveva spesso il mai dimenticato Gianni Brera, in loro onore. E in onore dei tanti che vi hanno iscritto i loro nomi, quelli famosi e quelli che sono famosi al massimo in casa loro. E allora sarebbe più corretto scrivere non i “tanti” ma “tutti” coloro che dal 1974 al 2014 hanno lasciato stille di sudore sull’asfalto di Via Valvestino e strade limitrofe.

Abbiamo girato la testa indietro per ricordarci dei 41 anni trascorsi – non dimenticate: consecutivi - , rigiriamola per occuparci del presente, di quello che succederà domenica prossima 2 agosto.

**Ottavio Castellini**